

Una sera tra passato e presente

Una volta la capivo. Una volta mi bastava guardarla negli occhi per trovare quella scintilla di complicità che ci aveva sempre legate. Non so quanto tempo sia passato da oggi a “una volta”, mi sembra che non ci sia uno spacco netto tra il passato e il presente e che tutto sia avvenuto così velocemente da catapultarmi in questo cambiamento. Un cambiamento che sta logorando il nostro rapporto. Non capisco realmente il motivo, ma so solo che quando la guardo, a volte, provo solo un po' di compassione e spero di non dover mai diventare come lei. Io voglio di più dalla vita e voglio costruirmi un futuro di cui possa sentirmi soddisfatta. Forse è stata la frustrazione a renderla così abbattuta. A volte la vedo seduta a tavola, assente, con il capo poggiato su una mano, i capelli raccolti in un'acconciatura di fortuna e una tuta sportiva. Il viso è solcato da lineamenti tristi che nascondono tratti di una perdita bellezza. Gli occhi sono socchiusi e le labbra secche, come abbandonate dalla vitalità dei baci. Una volta la guardavo, piena di vita ed entusiasmo e la ammiravo. Ora, invece, in quegli occhi vedo la sconfitta. Perciò mi ripeto che io dalla vita prenderò ed otterrò ciò che voglio, combatterò per la mia felicità senza abbattermi mai e soprattutto senza ritrovarmi un giorno con lo sguardo assente, abbattuta su una sedia.

Una volta ci bastava così poco per andare d'accordo. Ora basta un niente per sentire una sottile avversione e forse anche un briciolo di competizione tra noi. Le prime volte, quando ho iniziato a sentire questi sentimenti di rifiuto e compassione, mi sono sentita tremendamente in colpa e ho fatto di tutto per nasconderli e scacciarli via. Come potevo pensare questo di mia madre? La persona che mi aveva cresciuto, amato, abbracciato e coccolato da sempre? Poi, però, le mie sensazioni si sono fatte sempre più incontrollabili e mi sono ritrovata a guardarla negli occhi e a leggervi ben poco.

Questo era quello che pensavo di mia madre durante la mia adolescenza. Mi ricordo ancora la sfida segreta che lanciavi: riuscire ad ottenere quello che lei non aveva avuto, non abbattermi mai e non cedere mai all'insoddisfazione. Crescendo gli abbracci sono venuti a mancare: non sentivo più l'esigenza delle sue coccole, delle sue carezze, dei suoi consigli. E tutto è accaduto in maniera così naturale e imprevedibile. Mai avrei potuto immaginare di poter pensare a mia madre come a una nullafacente. Che vergogna! Ora che ci penso mi sento così in colpa... Solo col tempo la conobbi realmente. Solo il tempo mi fece vedere nei suoi occhi la volontà di non arrendersi e il peso dei sacrifici di una vita per garantirmi la felicità. Solo il tempo mi permise di capire che la mia soddisfazione derivava dalla sua forza, dalla sua sorprendente forza, che io confondevo con abbattimento. Solo ora la capisco. Solo ora nei suoi occhi torno a vedere la mia mamma, la mamma che ha sempre pensato al mio futuro, a costo di rinunciare alla sua tranquillità. Non ho mai saputo dei debiti economici della mia famiglia. La incolpavo di lasciarmi pranzare da sola a casa, non sapendo che in quell'“io ho già mangiato a lavoro” si nascondeva il non aver mangiato affatto. La incolpavo di arrendevolezza quando dietro la sua stanchezza si nascondeva la malattia che se la portò via. Irrimediabilmente, al solo pensiero mi viene da piangere e sento il calore delle lacrime ferirmi le guance. Un velo di felicità, però, le asciuga al pensiero dei nuovi abbracci, del bisogno delle sue carezze, riscoperto dopo un po'. Gli abbracci e i baci della

buonanotte che avevo evitato per sentirmi grande, avevano generato un vuoto immenso dentro di me, che fortunatamente sono riuscita a colmare, prima che fosse troppo tardi. Ho riscoperto la forza di mia madre in ogni gesto quotidiano, in ogni movimento, in ogni parola ed è stata proprio questa forza d'animo che ha sempre alimentato il mio affetto, ancora maggiore dopo quel breve periodo di allontanamento.

Questo cielo immenso che si spande in un tramonto effervescente davanti ai miei occhi mi ricorda l'emozione dell'ultimo abbraccio di mia madre ed è proprio quest'immensità che riaccende i ricordi e mi riempie di brividi d'emozione lungo tutta la pelle. La strada che si snoda è lunga, il panorama invidiabile, il paesaggio deserto. O forse è il mio animo rilassato e sorridente che vede in quest'ambiente tanta bellezza. Forse è il conforto dei ricordi e la presenza di mia figlia sul sedile accanto al mio. La guardo. I suoi capelli svolazzano all'aria, incorniciandole il sorriso e quegli occhi così simili a mia madre! Volge il viso verso di me e vedo nei suoi occhi tanta complicità, la stessa che dividevamo io e mamma.

Anche lei ora mi chiama "mamma", anch'io ora sono mamma e capisco ogni giorno di più tutto ciò che significa questa semplice parola.

Guardo ancora mia figlia, persa anche lei nella bellezza del paesaggio. Ora ha dieci anni e nei suoi occhi c'è ancora tanto affetto. Penso, però, che fra qualche anno questi stessi occhi preferiranno guardare altrove. Penso che prima o poi vedrà in me un senso di abbattimento e solitudine, sconforto e frustrazione. Forse mi vedrà su una sedia, trascurata, con lo sguardo assente e spererà di non diventare mai come me ed io mi rivedrò come mia madre, fiera di assomigliarle e ricca degli insegnamenti che tacitamente mi ha regalato, che hanno reso possibile questo straordinario presente.

So che prima o poi, piccola mia, vorrai volare via verso nuovi orizzonti, nuovi tramonti, nuovi obiettivi ed è giusto che sia così. Non arrenderti mai, credi sempre in te stessa e sappi che dalla vita puoi ottenere ciò che vuoi. Basta crederci, così come ci ho creduto io, così come ci ha creduto mia madre. Sono pronta a vederti volare, a sopportare il tuo sguardo sfuggente e l'assenza di abbracci.

Per ora, però, lasciati accarezzare il viso e lasciarmi guardare i tuoi occhi complici e felici che si perdono assorti nel cielo, mentre l'abbraccio del tramonto cinge il nostro viaggio e ci lascia immergere della dolce e tranquilla bellezza di una sera tra passato e presente.

Candia Piedigrossi